

Gazzetta del Sud 29 Giugno 2006

Spadroneggiavano nella zona Nord, 6 in manette

«Una organizzazione sviluppatasi nel sottobosco della criminalità organizzata di Giostra e parallela al gruppo facente capo all'ergastolano Luigi Galli. Un'organizzazione che, grazie alla presenza tra gli affiliati di Giuseppe Galli, figlio del boss, riusciva a sapere quali erano gli esercizi commerciali "controllati", prendendo così di mira quelli che non godevano di alcuna protezione. In più gli affiliati si sono resi responsabili, a vario titolo e con assoluta spregiudicatezza, dei reati di associazione per delinquere, rapina, furto, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti». Accuse, queste, ammesse dagli stessi interessati mentre, a bordo della Lancia "Y" di Prospero, si vantavano delle loro "gesta". Dichiarazioni tutte intercettate da una "cimice" nascosta dalla polizia all'interno dell'utilitaria.

Non hanno usato mezzi termini, ieri mattina, gli uomini della Mobile illustrando i retroscena dell'operazione "San Matteo" che, all'alba, ha portato, all'arresto di sei persone e alla scoperta di tutta una serie, di reati commessi - principalmente nella zona nord - tra il 2000 e il 2002. Indagini che hanno preso spunto da quelle effettuate in occasione dell'omicidio di Carmelo Mauro, avvenuto nella città dello Stretto il 22 maggio 2001, e che costituiscono anche un seguito all'operazione "Arcipelago" portata a termine l'8 giugno dello scorso anno quando in manette finirono 46 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e omicidio.

Trentadue i capi di imputazione formulati, quindici quelli che hanno portato il gip Maria Angela Nastasi ad accogliere le richieste di arresto avanzate dalla "Direzione distrettuale antimafia" di Messina, nelle persone dei sostituti procuratori Vincenzo Barbaro, Emanuele Crescenti e Francesca Ciranna.

Nel carcere di Gazzi sono finiti Carmelo Prospero, 23 anni, abitante in via Monte Scuderi 39, a Villa Lina; Antonino Margareci, 32 anni, via Monte Scuderi 8; Giovanni Pispisa, 23 anni, Fondo Basile palazzina 17; Girolamo Stracuzzi, 22 anni, via Palermo 284 isolato 13 e Nunzio De Salvo, 62 anni, via Nazionale 257, Mili Marina. Nel carcere di Melfi, in provincia di Potenza, dove si trovava detenuto già a seguito dell'operazione "Ricarica", il provvedimento è stato notificato a Giuseppe Galli, 22 anni, viale Giostra, Fondo Lauritano palazzina H. A chiarire i ruoli degli arrestati all'interno dell'organizzazione malavitoso e i retroscena della "San Matteo", ieri mattina, ci hanno pensato in conferenza stampa il questore Santi Giuffrè, il primo dirigente Paolo Sirna (capo della Mobile) e i vicequestori aggiunti Giuseppe Anzalone e Marco Giambra.

A tutti gli arrestati (il nome all'operazione è stato dato per l'abitudine della banda di incontrarsi nella piazzetta antistante la chiesa di San Matteo, a Villa Lima) il gip ha contestato l'associazione per delinquere, con l'aggravante di cui al comma 1 dell'articolo 416 del codice penale «per, aver promosso, diretto o organizzato l'associazione e per aver fatto parte di un'associazione armata». .

A capo del gruppo, secondo l'accusa, c'erano Giuseppe Galli e Carmelo Prospero. Affiliati risultano Antonino Margareci, Giovanni Pispisa e Girolamo Stracuzzi.

Varie le accuse. Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio a Margareci e a Galli viene contestato il furto ai danni della rivendita di giornali di Serafina Pasqua, in via Monte Scuderi; sob Margareci deve invece rispondere del "colpo" al panificio gestito, in via Seminario Estivo, da Giovanni Cannaò e Anna Forte; Margareci, Galli e Prospero sono accusati anche del furto al panificio di Giovanni De Francesco, sul viale Giostra; mentre Margareci, Pispisa e Prospero di quello messo a segno alla salumeria di via Manzoni 73 di proprietà di Antonia Urzì; il furto di una motocicletta Ronda "Dominator 650" è invece addebitato a Prospero mentre la sottrazione di una apparecchiatura cambiasoldi all'interno del circolo ricreativo gestito da Angela La Fauci sul viale Giostra a Pispisa, Prospero, Galli e Stracuzzi; Prospero e Strabuzzi sarebbero anche i responsabili di un "colpo" ad un negozio non meglio identificato mentre della sottrazione di un furgone Fiat "Fiorino" sono accusati Prospero e un minore. Sempre a Prospero viene invece addebitata la rapina, con conseguente porto illegale di una pistola, il 9 giugno 2001 ad uno dei dipendenti della stazione di servizio. "Tamoil" di viale Giostra, ad angolo con la via Placida.

Margareci è chiamato a rispondere anche della detenzione illegale di un fucile calibro 16 con il quale, la notte di Capodanno, del 2002, avrebbe danneggiato una Renault parcheggiata. Episodio, questo, «commesso non come ritorsione verso il proprietario - è stato sottolineato dagli investigatori - ma come puro e semplice atto vandalico».

Di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti sono accusati Carmelo Prospero, Nunzio De Salvo e Antonino Margareci. Il primo avrebbe ceduto, in cambio di 120 euro, due grammi di cocaina a un giovane; il secondo avrebbe detenuto, per spacciarla, una consistente quantità di droga di vario tipo, mentre Margareci, avrebbe detenuto, per il successivo spaccio, consistenti quantità di sostanze stupefacenti vendute quotidianamente a tossicodipendenti messinesi e catanesi.

Nella "S. Matteo", in tutto 17 gli indagati, sono impegnati come difensori gli avvocati Gaetano Pino, Rancesco Tracò, Giuseppe Carrabba e Carmelo Raspaolo. Stamattina gli interrogatori.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS